

Polifonica

20

Polifonica: una collana per persone di confine, che credono nel dialogo, talvolta anche conflittuale, tra i diversi sguardi disciplinari e nel confronto tra Scienze umane e Scienze naturali.

Specializzazione e approfondimento disciplinare non dovrebbero essere sinonimi di chiusura, poiché è esattamente dal dialogo con altri sguardi che si può rendere il proprio più profondo e complesso. Si può abitare un territorio collocandosi al suo centro e da lì osservarne l'estensione oppure privilegiarne i confini e spingere il proprio sguardo dentro e fuori per infrangere almeno un po' le barriere che li delimitano. Si tratta di qualcosa di simile a quanto accade in musica con la polifonia: un modo di comporre, contrapposto alla monodia, che mette in dialogo voci diverse, umane e strumentali, con differenti disegni melodici e ritmici, ma con pari dignità le une rispetto alle altre. Il risultato è una sorprendente armonia d'insieme, ottenuta attraverso una ben precisa costruzione contrappuntistica, cioè di contrapposizione delle parti. La complessità, del resto, altro non è se non la capacità di individuare legami dove non sembrano essercene o di crearne di nuovi ottenendo, così, una visione multiforme e creativa dell'oggetto di studio prescelto.

Polifonica

Sguardi diversi tra immaginario, identità e culture

Collana fondata da

Maria Antonella Galanti

Diretta da

Simonetta Bassi (Università di Pisa)

Donatella Fantozzi (Università di Pisa)

Tamara Zappaterra (Università di Ferrara)

Comitato scientifico

Alberto Mario Banti (Università di Pisa)

Carla Benedetti (Università di Pisa)

Stefano Brugnolo (Università di Pisa)

Fabio Bocci (Università di Roma Tre)

Franco Cambi (Università di Firenze)

Lucio Cottini (Università di Urbino)

Luigi d'Alonzo (Università Cattolica di Milano)

Adriano Fabris (Università di Pisa)

Elena Falaschi (Università di Pisa)

Sergio Giudici (Università di Pisa)

Alfonso Maurizio Iacono (Università di Pisa)

Sandra Lischi (Università di Pisa)

Alessandro Mariani (Università di Firenze)

Roberto Maragliano (Università degli Studi Roma Tre)

Fabrizio Meroi (Università di Trento)

Marisa Pavone (Università di Torino)

Maria Grazia Riva (Università di Milano Bicocca)

Bruno Sales (Neuropsichiatra Asl Toscana Centro)

Moira Sannipoli (Università di Perugia)

Giuseppina Sgandurra (Università di Pisa - IRCCS)

Alessandro Tosi (Università di Pisa)

Immagini e narrazioni

*Educazione, comunicazione
e sfide mediatiche*

a cura di
Andreina Di Brino

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con un contributo
del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa*

© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676595-6

ISSN 2532-8611

Indice

Introduzione	7
Ringraziamenti	15
Rete e social	
Educazione critica alla multimedialità	
Non ho parole. Limiti della concettualizzazione verbale <i>Roberto Maragliano</i>	19
Strategie didattiche web-based per lo sviluppo del pensiero abduttivo <i>Salvatore Colazzo</i>	25
Pedagogia critica e autoetnografie dentro e fuori la rete <i>Mario Pireddu</i>	33
Tempi e spazi multimodali	
Cinema, arte, paesaggio: un progetto per educare gli sguardi digitali <i>Chiara Tognolotti</i>	45
Le Cartaviglie di Gianni Toti. Progettare un volume in realtà aumentata. Un caso di studio <i>Silvia Moretti</i>	55

C'era una volta...	
Memoria e immaginario nel riuso delle immagini	
<i>Andreina Di Brino</i>	61
Sperimentazione, ricerca e processi inclusivi	
Disegno, animazione e video	
Immagine e immaginazione.	
Il disegno come ponte di processi inclusivi	
<i>Donatella Fantozzi</i>	75
Corpografie. Racconti visivi del progetto	
<i>Metamorphoses - Disegnare in alta sicurezza</i>	
del carcere di Torino (e non solo)	
<i>Petra Probst</i>	85
Existo	
<i>Jhafis Quintero Gonzalez</i>	91
Storie di "schermi vissuti"	
<i>Vincenzo (Vinz) Beschi</i>	101
Le immagini non si muovono da sole.	
Giovani pazienti animatori nelle corsie dell'Ospedale	
dei Bambini di Brescia	
<i>Irene Tedeschi</i>	115
Interrelazioni, tre esplorazioni video	
<i>Antonella Bussanich</i>	121
Sdrammatizzare la tecnologia per sperimentare usi inconsueti	
<i>Giacomo Verde</i>	127
Gli autori	135
Bibliografia	143
Sitografia	151

Introduzione

Il 6 e 7 novembre 2019, nell'aula magna di Palazzo Boilleau a Pisa si è svolto un convegno intitolato *Immagine in movimento* con un sottotitolo, *Lo sguardo tra educazione e multimedialità*, che specificava il proposito di fondo. Il convegno ha visto la partecipazione di pedagogisti, sociologi, storici dell'arte, studiosi del cinema, della televisione e dei media, artisti, progettisti e animatori, e nel corso della due giorni le immagini sono state analizzate sotto vari punti di vista: come oggetto visivo, ma anche come oggetto mentale soggettivo e collettivo, nonché come una sorta di simulacro della realtà, all'origine di una molteplicità di metafore.

Un oggetto "mutevole", quindi naturalmente *in movimento*, per il cambiamento del paradigma nel tempo e a seconda dello sguardo disciplinare.

Se infatti gli studiosi di immagini (storici dell'arte, del cinema, della televisione, dei media...) fanno di esse il fulcro della propria riflessione, filosofi, pedagogisti, sociologi, psicologi e storici le considerano, invece, generalmente, come elemento secondario di supporto a quanto attiene alla conoscenza e alla comunicazione mediate dal linguaggio verbale.

Il convegno ha proposto così un confronto tra sguardi disciplinari diversi, teso a tracciare una visione più complessa e articolata del valore espressivo e comunicativo delle immagini, tenendo conto anche delle trasformazioni sociali più recenti.

Da quella felice occasione nasce questo libro che non si presenta però come una raccolta di "atti". In una sinfonia composta in gran parte dalla collettività degli interlocutori che intervennero in quella circostanza, le immagini sono state nuovamente interrogate mettendo ulteriormente a fuoco i temi di fondo allora trattati, per rilanciare un confronto di idee e progetti che resta ancora aperto.

I saggi qui raccolti – divisi per comodità in tre sezioni, *Rete e social. Educazione critica alla multimedialità, Tempi e spazi multimediali, Sperimentazione, ricerca e processi inclusivi. Disegno, animazione e video* – si inseriscono dunque nella continuità di un discorso che incontra o re-incontra molte delle questioni sollevate al tempo, ma anche nell’ambito degli studi che hanno al centro l’immagine nell’ampia varietà dei suoi sviluppi. Questioni che hanno tutte come minimo comune denominatore la pratica del vedere e che ci meravigliano e, al tempo stesso, ci inquietano, ma soprattutto, in una dimensione fluida come quella odierna, di fronte alla loro esposizione-trattazione, ci invitano a una consapevolezza maggiore, sia in qualità di fruitori che di produttori di immagini.

Nel coro di voci qui presentato, per la sezione *Rete e social. Educazione critica alla multimedialità*, Roberto Maragliano ci pone di fronte ai limiti di natura ontologica, che si riscontrano a scuola e nelle università, relativi alla concettualizzazione verbale di fronte alle evoluzioni delle immagini nel panorama digitale odierno. Il «*non avere parole*» del modello istituzionale accademico (scuola e università) per riconoscere e sapersi muovere nell’orizzonte delle immagini, ma anche dei suoni, tende a portare «a una marginalizzazione dell’elaborazione pedagogica che se ne dovrebbe occupare». Se «immagine e suono equivalgono a “immediato”, dunque “non mediato”, dunque “facile”, mentre “scritto” e “stampato” richiamano non “un” medium ma “il” medium, indiscutibile e indiscussa garanzia di autorevolezza e autorialità dell’attività di formazione», scrive Maragliano, l’alfabetizzazione audiovisiva rischia di essere impropriamente sottovalutata; relegata a una serie “B” per condizionamenti settoriali spesso acritici.

Sarebbe dunque necessario un cambio di paradigma pedagogico, come sottolinea anche Salvatore Colazzo, affrontando il tema delle strategie didattiche di apprendimento *web-based*. Leggendo il testo, comprendiamo il valore aggiunto che possono dare le «forme di apprendimento fondate sulla logica della rete, che premia la creatività, l’intuito, esige l’abduzione, piuttosto che il rigore della deduzione». Forme esperienziali, pratiche, corporee, materiche, non solo quindi concettuali, che consentano una abilità di movimento consapevole nel magma mediale, «semiosferico», in cui siamo immersi. In linea

con questa prospettiva è anche il contributo di Mario Pireddu, che ci conduce tra le maglie di una pedagogia critica e del metodo auto-etnografico – vale a dire di ricerca e analisi della propria esperienza multimediale quotidiana – come processo metacognitivo utile a comprendere i meccanismi profondi delle trasformazioni digitali che segnano le vite *online*, anzi, *on-life*, mettendo in luce «bisogni sociali latenti» e condizioni e condizionamenti culturali.

La sezione *Tempi e spazi multimodali* apre con Chiara Tognolotti. Partendo da premesse teoriche, all'interno delle quali è messo a fuoco il complesso legame tra la realtà e le immagini, siano esse fisse o in movimento, la studiosa illustra un progetto dell'Ateneo di Firenze, dove, grazie alla mediazione di un intervento artistico in uno spazio paesaggistico, il binomio realtà-immagine si infittisce di senso. *Filmare le arti*, questo il nome del progetto, è stata infatti una operazione «di *literacy* per fare sì che la ripresa del paesaggio segnato dall'evento artistico riuscisse a dare contezza del proprio essere in un luogo [...] come postura interrogativa e segno di un movimento in uno spazio che non è fondale ma paesaggio, dunque segno di storia e di cultura».

Silvia Moretti, invece, ci rende partecipi di un caso di studio: il progetto pionieristico di un prototipo editoriale – un «non libro» – in realtà aumentata dedicato all'opera poetica di Gianni Toti, giornalista, partigiano, autore di cinema e di teatro, «poetronico» della videoarte. Con *La parola poesia è la prima poesia...* «la tecnologia avanzata incontra il racconto della poetica di un autore, Gianni Toti, che alla tecnologia applicata al libro e alla poesia ha sempre traguardato», consentendo al fruitore di immergersi in una dimensione ipertestuale e multimediale costituita da fotografie, testi, documenti ed estratti video di uno dei più raffinati, indipendenti, sensibili e pungenti protagonisti del secondo Novecento italiano.

Altro caso studio è quello delineato da chi scrive, che prende in esame *Ulysse* di Agnès Varda per affrontare il tema del riuso delle immagini. Spunto di una consistente varietà di pratiche artistiche, negli ultimi decenni il riuso delle immagini, sia nel caso di una «rilocazione» «rammemorativa» – che, in altre parole, respinge ogni forma di narrazione storica di tipo lineare – sia, al contrario, nelle produzioni di impianto storico tradizionale, sta contribuendo a favorire una ri-

flessione sul rapporto con la storia stessa, la memoria e gli immaginari, collettivi e privati. Rimasta per anni nell'archivio personale di Agnès Varda, nel cortometraggio la macchina dei ricordi è messa in moto da una traccia fotografica che diventa il *medium* per rileggere il passato sia all'interno di una storia minima che monumentale. Di entrambe Varda indaga le evoluzioni e le fragilità, ma toccando la questione del «recupero memoriale», la sua ricerca si allarga «a una riflessione sul ruolo e i meccanismi dell'immagine, la funzione dell'immaginazione, la rappresentazione della realtà e anche sui parametri del guardare».

Intitolata *Sperimentazione, ricerca e processi inclusivi. Disegno, animazione e video*, la terza sezione è stata affidata a educatori, autori, artisti e operatori che ci conducono all'interno dei loro percorsi, segnati, al di là delle singole specificità, da un profondo impegno, etico ed estetico, intento a esplorare, tra sguardi, immagini e dispositivi, costruttivi e aggreganti paradigmi relazionali.

L'inizio di quest'ultima parte è affidato a Donatella Fantozzi che, concentrandosi sul rapporto tra immagine e immaginazione, prende in esame la pratica del disegno come forma di rielaborazione della realtà, alimento nutriente del pensiero divergente e «ponte di processi inclusivi». Artisti e studiosi hanno di fatto dimostrato l'importanza della stimolazione dell'immaginazione nel processo dell'apprendimento – principalmente infantile, ma importante a tutte le età – e ancor di più nel predisporre l'edificazione del desiderio dell'apprendimento stesso.

Con all'attivo la pubblicazione di circa 150 libri per l'editoria dell'infanzia e numerosi laboratori artistici interculturali, dedicati a bambini e adulti, ne è una testimonianza l'esperienza raccontata da Petra Probst, che negli anni ha messo a punto una metodologia legata alle «potenzialità pedagogico-formative dell'esperienza del disegno», anche in contesti particolarmente difficili. Con lei entriamo infatti nel reparto di Alta Sicurezza della sezione maschile del carcere di Torino, dove, nel 2018, quattordici detenuti hanno rinunciato all'ora d'aria per un corso di disegno che si è tradotto in una mostra, fuori dal carcere; e, ancor prima, in uno spazio simbolico di libertà nel quale «il giudizio e il pregiudizio non avevano posto e le limitazioni e le barriere potevano innescare un potenziale creativo di vitale trasformazione».

E questo è quanto è realmente accaduto a Jhafis Quintero che, detenuto per dieci anni nella più grande prigione costaricana, è diventato artista grazie a chi lo ha aiutato a «risignificare» se stesso, a chi gli ha insegnato che «l'arte è il sostituto più efficace del crimine». Quintero ha partecipato alla Biennale di Venezia del 2013 e le sue opere sono presenti nelle collezioni private e nei musei di diversi paesi del mondo. La sua arte multimediale va dai media più tradizionali come il disegno, la scultura e la letteratura fino alla videoarte. In *Existo*, ci parla di sé e del suo lavoro artistico, che – dice – «finora è stato quello di un archeologo che scava nei propri ricordi», di cui il carcere non può che far parte; per quanto, tra restrizioni irregimentate, modalità comportamentali asfittiche e brutture non costruttive, lì dentro abbia rischiato di vederli atrofizzati insieme alla propria vita.

Che l'esperienza artistica sia un volano di crescita e un importante varco relazionale, di aiuto a una migliore conoscenza di sé e degli altri, è un dato di fatto che possiamo riscontrare anche nel campo di ricerca di Vincenzo (Vinz) Beschi, condiviso con giovani e giovanissimi all'interno dello spazio progettuale dell'Associazione Avisco di Brescia – attiva da oltre trent'anni «nell'ambito della ricerca, sperimentazione e aggiornamento sugli audiovisivi in contesto scolastico e socio-educativo». Un «cammino» partecipato scandito dall'evoluzione tecnologica e con protagonisti – oggi – l'orecchio e l'occhio elettronici «di una telecamera, di una macchina fotografica, di una webcam, di uno smartphone e tanti schermi intesi come tele sulle quali lasciare tracce visive e trame sonore [per, *n.d.c.*] sviluppare una nuova discussione attorno al ruolo stesso della tecnologia e alle sue possibilità oltre i comuni utilizzi».

Un percorso di condivisione è anche quello di Irene Tedeschi. Con lei facciamo un salto nel mondo magico dell'animazione dove «ci sono mani, occhi, corpi, cervelli che lavorano per far sì che qualcosa si muova». Quel qualcosa sono le immagini e, in questa sede, le immagini del progetto *Cartoni animati in corsia*, un contesto laboratoriale di assoluta eccezione che ha visto la realizzazione, dal 2012 a oggi, di oltre 70 film e il coinvolgimento di circa 800 piccoli pazienti dell'*Ospedale dei Bambini* di Brescia, tanto da far diventare l'esperienza parte integrante dell'offerta formativa e ludica dell'ospedale

stesso. Attraverso il racconto del progetto, che ha al centro «il bambino e il suo diritto di autodeterminazione» – come Irene Tedeschi tiene a sottolineare – ci vengono proposte «alcune possibili letture del rapporto tra il cinema d’animazione e il mondo interiore delle bambine e dei bambini che ne fanno pratica».

E ancora la relazione, o forse è più corretto dire l’interrelazione, è la materia di riflessione che guida Antonella Bussanich, il cui lavoro è composto principalmente da installazioni che combinano video e fotografia con materiali diversi. «L’introspezione [...] e le connessioni che l’essere umano ha con se stesso, con i suoi simili e con tutto ciò che lo circonda» sono infatti i nuclei fondanti della sua ricerca artistica. Qui ha scelto di parlare, in particolare, di tre video – *Le Monde actuel*, *Coppie e Famiglie* – che si riferiscono a specifiche situazioni di interrelazione tra persone. «In tutti e tre questi lavori» – scrive Bussanich – «esploro con la mia telecamera, in modo molto diverso, dei momenti sottili, fragili, semplici, ma con un importante contenuto emozionale. Il contatto si stabilisce attraverso la parola oppure il silenzio; grazie allo sguardo o al gesto».

L’ultima parola la lasciamo al «teknoartista-videoartista» – questa la sua autodefinizione il giorno del convegno – Giacomo Verde, la cui costante è sempre stata quella di riflettere sperimentando ludicamente sulle «mutazioni tecno-antropo-logiche in atto» e creare connessioni tra diversi generi artistici. Inventore del «tele-racconto», ha realizzato «operazioni» collegate all’utilizzo creativo della tecnologia “povera” negli ambiti della videoarte, della tecno-performance, degli spettacoli teatrali, delle installazioni e dei laboratori didattici. Giacomo Verde non è più con noi dal maggio del 2020. Questo è l’unico caso – grazie al prezioso contributo di Irene Tedeschi, che ne aveva registrato l’incontro – che potremmo definire “atto” del convegno, nel senso parlato e agito del termine, perché quell’intervento, l’ultimo da lui tenuto in un contesto universitario, è stato interamente trascritto per rendergli un sentito e caloroso omaggio.

Un anno dopo se ne sarebbe andata anche Maria Antonella Galanti. Il titolo del convegno lo avevamo scelto insieme e univa, soprattutto nel sottotitolo, le nostre rispettive linee di ricerca. Insieme avevamo scelto anche il titolo di questo libro, pensato per la collana

da lei diretta, che non è, come detto all'inizio, un libro di atti del convegno proprio per sua esplicita volontà. Avevamo originariamente pensato che potesse essere adatto, visti gli scenari tecnologici di cui siamo attori e spettatori.

Purtroppo, come anticipato, Antonella ci ha lasciato per una terribile malattia che se l'è portata via prematuramente. Troppo prematuramente.

A me è rimasto l'onore di continuare a lavorare su quanto avevamo cominciato a fare insieme. Nel rispetto profondo del suo pensiero, ho cercato di fare del mio meglio.

Ringraziamenti

L'atmosfera stimolante di saperi, esperienze e reciprocità di scambio emersa nei giorni del convegno è stata possibile grazie al progetto di ricerca dell'Università di Pisa *La mutevole ambivalenza epistemologica delle immagini. Invenzione, espressione, comunicazione* (2017-2019), di cui Maria Antonella Galanti è stata responsabile, finanziato insieme al presente libro, con i fondi del PRA - Progetto di Ricerca di Ateneo.

Si ringrazia tutto il personale tecnico e amministrativo che ha contribuito nei modi più diversi al suo migliore esito.

Per quanto riguarda il convegno nella sua specificità, a cura di Maria Antonella Galanti e Andreina Di Brino, per i singoli apporti, la collaborazione e la disponibilità si ricordano e ringraziano, in ordine di intervento, tutti i relatori che vi hanno preso parte: Roberto Maragliano (Università degli studi Roma Tre), Salvatore Colazzo (Università del Salento), Ada Manfreda (Università degli studi Roma Tre), Mario Pireddu (Università degli studi della Tuscia), Giovanni Fiorentino (Università degli studi della Tuscia), Fabio Bocci (Università Roma tre), Elena Marcheschi (Università di Pisa), Chiara Tognolotti (Università di Pisa), Silvia Moretti (progettista - Poetricart - La Casa Totiana), Petra Probst (artista visiva), Jhafis Quintero (artista visivo), Vincenzo Beschi (docente di Didattica multimediale, Brescia), Irene Tedeschi (animatrice audiovisiva), Antonella Bussanich (artista visiva), Giacomo Verde (videoartista).

Un grazie speciale va a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo libro e hanno condiviso con me gioie e fatiche. Si ringraziano, in particolar modo, Irene Tedeschi, che ha registrato l'intervento di Giacomo Verde, da me trascritto e rivisto per il volume, e Sandra Lischi, per la traduzione del testo di Jhafis Quintero e per aver accompagnato, in varie fasi e a vario titolo, il percorso di questo libro.

Il libro è dedicato alla memoria di Maria Antonella Galanti. Senza di lei non sarei qui e niente di tutto quello che è stato fatto, e solo in parte riportato, sarebbe stato possibile. Ad Antonella il mio più profondo ringraziamento, con tutto il cuore.

Maria Antonella Galanti è stata Professore ordinario nel settore “Didattica e Pedagogia speciale” presso il Dipartimento di Civiltà e Forme del sapere dell’Università di Pisa, e responsabile del *Centro di Ateneo per la diffusione della pratica e della cultura musicale*. Ha ricoperto cariche di Dipartimento e di Ateneo fra le quali quella di prorettore ai rapporti con il territorio. Si è occupata di Formazione del Sé, di sofferenze identitarie e di conflitti, con particolare riferimento a quelli generazionali e di genere. Si è occupata, inoltre, di prevenzione pedagogica della depressione, dei disturbi di personalità, dei disordini alimentari e delle patologie legate all’ansia. Una parte consistente dei suoi studi ha riguardato i disturbi del neurosviluppo e la pedagogia speciale e dell’inclusione. Ha scritto numerosi articoli e monografie su tali argomenti e fra queste ultime si ricordano: *Sofferenza psichica e pedagogia. Educare alla fragilità, all’ansia e alla solitudine* (Carocci); *Smarrimenti del Sé. Educazione e perdita tra normalità e pedagogia* (ETS). *Disturbi del neurosviluppo e reti di cura. Neuropsichiatria e pedagogia a confronto* (ETS).

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Polifonica>



-
20. Andreina Di Brino (a cura di), *Immagini e narrazioni. Educazione, comunicazione e sfide mediatiche*, 2023, pp. 160.
 19. Ilenia Russo, *Liberi da «confusione» e «maraviglia». Decadenza e riforma in Giordano Bruno*, 2023, pp. 184.
 18. Elena Falaschi, *Talento e resilienza. Dispositivi pedagogici per l'educazione del potenziale umano*, 2021, pp. 196.
 17. Sergio Giudici (a cura di), *Musica, Scienza e Linguaggio. Dall'acustica musicale agli assistenti vocali*, 2022, pp. 228.
 16. Donatella Fantozzi, *A regola d'arte. La street art tra didattica della legalità e paradosso della trasgressione*, 2020, pp. 120.
 15. Maria Antonella Galanti, Mario Paolini, *Un manicomio dismesso. Frammenti di vita, storia e relazioni di cura*, con prefazione di Gerardo Favaretto, 2020, pp. 268.
 14. Donatella Fantozzi, Tania Terlizzi (a cura di), *Insegnare e apprendere. Itinerari pedagogici e didattici nella scuola dell'infanzia e primaria*, 2019, pp. 232.
 13. Maria Antonella Galanti (a cura di), *Educabilità. Scuola ed educazione della persona: introspezione e relazionalità*, 2019, pp. 140.
 12. Andrea Sani, *Lo specchio della storia. Il grande cinema di ambientazione storica*, 2019, pp. 292.
 11. Matteo Borri, Samuele Calzone, *L'istruzione degli adulti in Italia. I CPIA attraverso la voce dei loro attori*, 2019, pp. 120.
 10. Edi Cecchini (a cura di), *Casa Futuro. Perché io no?*, 2019, pp. 120.
 9. Gianluca Corrado, *Processo alla verità o processo della verità? Il giudizio tra filosofia e diritto*, 2019, pp. 192.
 8. Carlo Coppelli, *La cornice e lo specchio. Riflessioni ed esperienze di terapia nei luoghi dell'arte*, 2018, pp. 264.
 7. Elena Marcheschi (a cura di), *Videogame Cult. Formazione, arte, musica*, 2019, pp. 176.

6. Fabrizio Meroi, Paolo Vanini (a cura di), *Rivoluzioni. Aspetti del pensiero del Novecento*, 2018, pp. 284.
5. Mariateresa Gammone, Francesco Sidoti, Corrado Veneziano, *I carabinieri e l'identità italiana*, con una nota di Nando dalla Chiesa, 2018, pp. 244.
4. Giancarlo Gambula, *La consapevolezza del Sé. Sviluppo delle competenze di cittadinanza*, 2017, pp. 192.
3. Maria Antonella Galanti, Bruno Sales, *Disturbi del neurosviluppo e reti di cura. Prospettive neuropsichiatriche e pedagogiche in dialogo*, 2017, pp. 278.
2. Luca Mori, *Orbis Pictus. Per una storia della filosofia dell'informazione*, 2017, pp. 168.
1. Maria Antonella Galanti, Sandra Lischi, Cristiana Torti (a cura di), *Una gigantesca follia. Sguardi sul Don Giovanni*, 2016, pp. 292.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2023